



Andrej Hočevar – inediti (traduzione di Michele Obit)

## Descrizione

**HOČEVAR** **HOČEVAR** **Andrej Hočevar** (Maribor, Slovenia, 1980). Ha pubblicato cinque raccolte di poesia, l'ultima delle quali nel 2011 (*Leto brez idej*, Un anno senza idee). È membro del comitato editoriale della rivista *Literatura*, caporedattore dell'edizione online e direttore di collana. Oltre alla poesia, scrive anche saggi e recensioni sia di libri che di musica.

Andrej Hočevar  
(inediti)

*Traduzione dallo sloveno di Michele Obit*

### *Imaš dvajsetaka?*

Zagrabi me še kar huda lakota in nekaj idejam podobnega. Odprto okno in nobenih glasov. Pospravljeni premiki, potrpežljivi sosedge. In tvoja stopala. Tvoja lepa stopala. Leva in desna družina, deset prstov z rdečimi nohti. Zdaj pa vsi skupaj pojdite lepo na tržnico! Ali pa kam drugam, kjer sta telo in volja zadovoljno razdružena. Zakaj tako skrivaš žlebove, po katerih bi se lahko mirno razlil kot spanec brez sanj po kosilu? Nebo zrcali travnik, popackan z ovcami. Ne potrebuje pravih rešitev. Korak, ki ni zadnji, ne potrebuje pravih rešitev. In prave rešitve prav gotovo ne potrebujejo mene. Dotakniti se me hoc?ejo nabrekle prsi. Dišijo in se stegujejo. Ne vem vec?,

kaj so razlike. Grizem. Hodim. Sonce  
s svojo leseno žlico z mene pobira smetano.  
Slac?im si hribe, slac?im si doline. Slac?im  
tvoje zobe. Ves pasji sem. Smejim se z rokami  
in pišem z repom. Maham. Spet sem nasedel  
zgodbi oc?aranega pesnika, kako se srec?ata  
ljubezen in zanimanje za stvari, ki se te ne tic?ejo:  
pesniki strmijo v daljavo in vidijo,  
kako se po cesti vozijo borovnice.  
Ko me bo pot prekucnila, bom hodil  
še po drugi strani. V travo plane  
c?udovita podoba – to ni osamljenost,  
a jo trgam kot zrele, soc?ne sadeže.

### *Na pol poti*

Hiše, v katerih ne živim več?,  
so slec?ene do spodnjega perila.  
Drevesa zardevajo, ker nimajo ust,  
iz katerih bi se lahko razlila preteklost.  
Mesto se je že zvec?er spustilo  
nekaj nadstropij nižje. Sedim,  
obdan s prostorom,  
ki me zmanjšuje, kolikor lahko  
v njem prepoznam svojih idej.  
Srajca se me oprijema otroc?je in mehko.  
Ravno prava mera dobrega  
te zaduši, skozi tvoja ušesa  
od znotraj porine svoje kremplje,  
nevajene svetlobe. Nobenih  
napovedi ni bilo, in v tem so  
se uresnic?ile. Veliko vidnega ostane  
videnega. Ne potrebujem vec?  
c?asa, ampak nekaj vseeno hoc?em  
narediti. Nekaj povedati  
in v izrec?enem dobiti zaveznika.  
Dokler bom zapušč?al, bom živ.

### *Odsotnost kosov*

Vznemirjeno razglašena zmešnjava  
ptic?jega zbora je nabrušena z jutranjim žledom.

Ljudje na ulicah goltajo zmrznjen zrak, v svojih podvigih drug drugega domišljavo preganjajo vrabci. Plosko, nepopisano nebo. Nikjer nobene sence. Vrane se tiho držijo zase. Minevajo. Njihovo perje je obrnjeno v smeri nekega tujega, odljudnega severa. Moji gibi bodo še tri tedne neizluščeni. Prebava bridkosti se je ustavila z odločnostjo vode, da vsakice zamrzne: prostor je nagacen s sprijeto mrzlo kepo in ure spet zvesto sledijo svoji krožnici. Sredi nepopustljivega mirovanja hiš stoji pogorelec in zmedeno pogleduje sem ter tja. Nemiren trepet njegovih kril brez razloga odpira in zapira zavetje za sprotna izginjanja, od katerih smo tako odvisni: osamljenost, hrepenenje, nepremičnost. V pravilnosti krivulje, v kateri nahranjena sinica preleti razdaljo med ograjo in grmom, vidim lahkotno elegantnost spretno zloženih stavkov – kratka razdalja, vmes pa v zravnem zavihu vboceni trenutki erotične izpolnitve. Ti begotni oblaki pogrešanja so samo zame.

*(traduzione dallo sloveno di Michele Obit)*

*Hai una banconota da venti?*

Mi coglie una gran fame e delle idee simili. La finestra aperta e nessuna voce. Movimenti rassettati, i vicini indulgenti. Ed i tuoi passi. I tuoi bei passi. La famiglia di destra e di sinistra, dieci dita con le unghie rosse. Adesso andatevene tutti tranquilli al mercato! O da qualche parte altrove, dove il corpo e la voglia siano con soddisfazione separati. Perché nascondi così le scanalature per le quali potrei senz'altro riversarmi come un sonno senza sogni dopo il pranzo? Il cielo rispecchia il prato macchiato di pecore. Non ha necessità di vere soluzioni. Il passo, non l'ultimo, non ha bisogno di vere soluzioni. E le vere soluzioni di certo non hanno bisogno di me. Cercano di attaccarsi alle mie gonfie dita. Odorano e si distendono. Non so più cosa sono le differenze. Mordo. Cammino. Il sole

con il suo cucchiaino di legno raccoglie da me la panna.  
Mi spoglio dei monti, mi spoglio delle colline. Mi spoglio  
dei tuoi denti. Sono tutto canino. Rido con le zampe  
e scrivo con la coda. Scodinzolo. Di nuovi faccio ingannare  
con la storia del poeta affascinante, di come si incontrano  
l'amore e l'interesse per le cose che non ti riguardano:  
i poeti fissano in lontananza e vedono  
come per la strada passano i mirtilli.  
Quando il cammino mi cambierà, andrò  
anche da un'altra parte. Nell'erba s'abbatte  
una bellissima immagine – non è la solitudine,  
ma la colgo come un frutto maturo, succoso.

### *A metà strada*

Le case nelle quali non vivo più  
sono spoglie sino alla biancheria intima.  
Gli alberi arrossiscono perché non hanno la bocca  
da cui si potrebbe riversare il passato.  
La città la sera è scesa qualche  
piano più in giù. Sto seduto,  
circondato dallo spazio  
che mi rimpicciolisce, per quanto in esso  
riconosco le mie idee.  
La camicia mi si afferra in modo infantile e leggero.  
Proprio la giusta misura del bene  
ti frena, attraverso le tue orecchie  
da dentro spinge i suoi artigli,  
le luci poco avvezze. Non c'era  
alcun preannuncio, ed in questo si è  
realizzato. Gran parte di quanto visibile rimane  
visto. Non ho più bisogno  
di tempo, ma qualcosa comunque voglio  
fare. Raccontare qualcosa  
e in ciò che esprimo ottenere un alleato.  
Sino a che verrò meno, sarò vivo.

### *L'assenza dei pezzi*

La confusione inquietamente dichiarata  
del coro di uccelli è affilata dalla lastra di ghiaccio del mattino.  
Le persone per le vie ingurgitano l'aria gelata, nelle proprie

gesta una all'altra presuntuosamente scacciano  
i passeri. Un cielo piatto, non scritto. Nessuna  
traccia di ombre. I corvi si stringono silenziosi a sé.  
Passano. Le loro penne rivoltate in direzione  
di un qualche nord straniero, desolato. I miei movimenti  
per tre settimane ancora saranno non sguosciati. La digestione del dolore  
si è fermata con la decisione dell'acqua che ogni volta  
si congela: lo spazio è imbalsamato con una fredda palla di neve appiccicata  
e le ore di nuovo fedelmente seguono il proprio giro.  
Al centro della costante quiete delle case sta  
un pettirosso, confuso guarda di qua e di là.  
L'inquieto tremolio delle sue ali senza un motivo apre  
e chiude un rifugio per rapide sparizioni, alle quali  
siamo così soggetti: la solitudine, la bramosia,  
l'immutabilità. Nella giustezza della parabola,  
nella quale la sazia cinciallegra sorvola la distanza  
tra il recinto e l'arbusto, vedo la leggera  
eleganza delle proposizioni abilmente composte –  
una breve distanza, in mezzo però nel risvolto dell'aria  
curvi momenti di compimento erotico.  
Queste fugaci nuvolette di assenza sono solo per me.

---

**Andrej Hožvar** (Maribor, Slovenia, 1980). Ha pubblicato cinque raccolte di poesia, l'ultima delle quali nel 2011 (*Leto brez idej*, Un anno senza idee). È membro del comitato editoriale della rivista *Literatura*, caporedattore dell'edizione online e direttore di collana. Oltre alla poesia, scrive anche saggi e recensioni sia di libri che di musica.

**Michele Obit** (1966) vive a San Pietro al Natisone (Udine). Ha pubblicato le raccolte poetiche *Notte delle radici* (1988), *Per certi versi / Po drugi strani* (1995), *Epifania del profondo / Epiphanje der Tiefe* (Austria, 2001), *Leta na oknu* (2001), *Mardeisargassi* (2004), *Quiebra-Canto* (Colombia, 2004), *Le parole nascono già sporche* (2010) e *Marginalia/Marginalije* (Lubiana, 2010).  
Ha tradotto in italiano i più importanti poeti sloveni delle giovani generazioni e scrittori come Miha Mazzini, Aleš Šteger e Boris Pahor.

Per le pagine on-line di Atelier ha tradotto Peter Semoli?

**Categoria**

1. Poesia estera

**Data di creazione**

Agosto 6, 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi